

# ANNO 2011/2012

## Seduta XXXIV: lunedì 23 gennaio 2012 - serale

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari ..... [3094](#)
2. Modifica della convenzione adottata il 10 marzo 1987, che regola i rapporti tra lo Stato e il Comune di Locarno in merito alla Biblioteca cantonale di Locarno insediata presso il Palazzo Morettini ..... [3094](#)
  - [Messaggio del 15 novembre 2011 n. 6563](#)
  - [Rapporto del 10 gennaio 2012 n. 6563R; relatrice: Chiara Orelli Vassere](#)
3. Mozione del 30 maggio 2011 presentata da Angelo Paparelli "Castello di Trevano - Fontana di Nettuno" ..... [3095](#)
  - [Mozione del 30 maggio 2011](#)
  - [Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6555](#)
  - [Rapporto del 10 gennaio 2012 n. 6555R; relatore: Saverio Lurati](#)
4. Risposte a interpellanze ..... [3098](#)
5. Modifica della legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008: estensione del limite di età del figlio per il diritto all'assegno di prima infanzia ..... [3100](#)
  - [Messaggio del 9 novembre 2011 n. 6561](#)
  - [Rapporto del 10 gennaio 2012 n. 6561R; relatore: Saverio Lurati](#)
6. Concessione alla Fondazione Caccia-Rusca, Morcote, di un contributo unico a fondo perso di fr. 2'800'000.- per le opere di ristrutturazione (3<sup>a</sup> fase) della Casa per anziani Fondazione Caccia-Rusca..... [3101](#)
  - [Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6535](#)
  - [Rapporto del 10 gennaio 2012 n. 6535R; relatore: Nicola Brivio](#)
7. Approvazione del Rapporto annuale 2010 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)..... [3101](#)
  - [Messaggio del 9 novembre 2011 n. 6560](#)
  - [Rapporto del 10 gennaio 2012 n. 6560R; relatore: Christian Vitta](#)
8. Chiusura della seduta e rinvio ..... [3113](#)

**PRESIDENZA:** Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 17:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

**Si sono scusati per l'assenza:**

Bignasca A. - De Rosa - Salvadè - Solcà - Steiger

**Non si è scusato per l'assenza:**

Barra

**1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3114](#)).*

**2. MODIFICA DELLA CONVENZIONE ADOTTATA IL 10 MARZO 1987, CHE REGOLA I RAPPORTI TRA LO STATO E IL COMUNE DI LOCARNO IN MERITO ALLA BIBLIOTECA CANTONALE DI LOCARNO INSEDIATA PRESSO IL PALAZZO MORETTINI**

Messaggio del 15 novembre 2011 n. 6563

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 51 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 51 voti espressi.*

**3. MOZIONE DEL 30 MAGGIO 2011 PRESENTATA DA ANGELO PAPARELLI  
"CASTELLO DI TREVANO - FONTANA DI NETTUNO"**

Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6555

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione invitando il Consiglio di Stato a farsi carico del ripristino della fontana.*

*È aperta la discussione.*

PAPARELLI A. - La mozione è stata accolta positivamente dalla Commissione della gestione e delle finanze. È stata invece poco considerata dal Governo, spesso propenso a rimandare la soluzione dei problemi, soprattutto se di modesta portata. Lo scopo della mozione era quello di risvegliare la sensibilità sopita da oltre trent'anni.

Gabriel-Vital Dubray (1813-1892) fu lo scultore di fiducia di Napoleone I, che ritrasse in una statua equestre oggi esposta nella piazza Général-de-Gaulle a Rouen. La scultura venne realizzata fondendo il bronzo dei cannoni catturati ad Austerlitz. Lo stesso Dubray è l'autore del Nettuno mancante da più di trent'anni dalla fontana del Castello di Trevano. Il Castello è stato pure privato del frontone, opera di Vincenzo Vela, oggi depositato nel parcheggio delle biciclette del Palazzo degli studi di Lugano. L'opera, inutile dirlo, si sta sgretolando come zucchero.

Vi chiedo di accogliere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, favorevole a un immediato ripristino delle opere che onori la memoria dei due grandi artisti.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il problema trattato oggi non riguarda unicamente la statua del Nettuno, che è solo uno dei tanti aspetti negativi dell'abbattimento del Castello di Trevano, avvenuto in un'epoca dove non si dava molta importanza ai beni culturali del nostro territorio. Come ricordato dal deputato Paparelli, non si tratta dell'unico oggetto artistico che giace in un luogo inadatto e nascosto agli occhi di tutti. Tempo fa, collaborando all'inventario dei beni culturali con la protezione civile di Lugano, mi sono reso conto che innumerevoli oggetti artistici in Ticino non ricevono le necessarie attenzioni, anzi vengono abbandonati in luoghi decisamente inadeguati per delle opere d'arte.

Il luogo dove dovrebbe essere riabilitata la fontana della quale stiamo parlando oggi è un parcheggio, sorto nell'arco degli anni per rispondere alle necessità dei mezzi motorizzati sempre più numerosi. Sono dell'opinione che non si possa andare avanti così, visto e considerato che sono stati messi a disposizione altri spazi da utilizzare quali parcheggi.

Credo che sia un nobile dovere dello Stato quello di valorizzare il proprio patrimonio artistico.

Concordo con la conclusione del relatore Lurati; non bisogna infatti attendere la risistemazione del campus scolastico di Trevano, che richiederà ancora tempo, ma agire subito.

Invito chi ancora non lo conosce a visitare il parco, distrutto purtroppo in un'epoca dove si pensava che tali opere non interessassero nessuno. Oggi cerchiamo di rivalorizzarlo come merita.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'indignazione fa da sfondo ai contenuti della mozione presentata dal collega Paparelli. Chiedere di non frapporte ulteriore tempo, accanto alla risistemazione dei frontoni di Vincenzo Vela, ma soprattutto al ripristino e alla riattivazione con getto d'acqua della fontana di Nettuno nel parco di quello che fu il Castello di Trevano, risponde a due urgenti esigenze.

La prima è legata al rispetto di un patrimonio storico e paesaggistico: lasciare che lo scempio e il degrado facciano il loro inevitabile corso non è certo segno di civiltà. Mantenere con dignità i segni di una realtà precedente concilia invece chi vive nella realtà presente, con il passato che narra vicende territoriali appartenenti alla storia e che quindi devono essere ricordate.

Ed ecco la seconda esigenza: in quello che oggi a Trevano si definisce Centro di studi sarebbe opportuno, e senza che tanti studi siano necessari, impedire, perlomeno nell'area circostante la fontana, il posteggio di veicoli. Anzi, come opportunamente evidenziato nel rapporto della Commissione, le ampie risorse finanziarie messe in atto per migliorare l'accesso, la viabilità, il servizio di trasporto pubblico e i posteggi a pochi passi dal Centro studi, giustificherebbero una drastica e selezionata limitazione di parcheggio in tutto il campus.

Nel messaggio n. 6555, il Governo ci rammenta che l'intero comparto è oggetto di studi per una sua riqualificazione e che: «*nonostante le radicali trasformazioni avvenute nella seconda metà del secolo scorso, conserva ancora valori paesaggistici, monumentali e naturalistici di sicuro interesse*». Certo, ma che dire della galleria Vedeggio-Cassarate e del progetto di nuovo quartiere di Cornaredo, piuttosto in alto mare, con l'inevitabile corollario dei ricorsi? La matassa non si scioglierà certo in tempi brevi, mentre la puntuale richiesta espressa nella mozione, completata con severità dalla necessità di agire rispetto alla caotica questione dei posteggi, consente di operare in modo mirato, in un contesto già chiaro e in tempi brevi.

Vi riporto ora una mia piccola riflessione. Senza risalire al 1168, quando si parla per la prima volta del Castello di Trevano, dato in feudo dal vescovo di Como alla famiglia Brocchi, che da allora, riconoscendo, diede origine al casato dei Trevani. Senza rammentare per esteso la monumentale edificazione e sistemazione del parco, operata nel 1870 dal barone Von Derwies, divenuto ricchissimo alla corte dello zar di Russia, poiché costruttore del sistema ferroviario russo. Senza indugiare sui successivi proprietari, ma rammentando che nel 1934 la proprietà passò al Cantone per 250 mila franchi, in quanto creditore principale per imposte non versate dagli eredi dell'ultimo proprietario, Louis Lombard, non possiamo dimenticare che per quasi trent'anni una proprietà pubblica, nonostante alcune idee o progetti di grande respiro, rimase, come si suol dire, unicamente preda dell'incuria del tempo.

Col tempo poi, in Ticino, è sorta la necessità di trovare una sede per costruire la Scuola tecnica superiore. La situazione è descritta in modo crudo, in un documento del 1996 (swisscastles.ch - Breve storia del castello e parco di Trevano), che illustra bene tutte le contraddizioni di quella decisione politica: «*Nel 1961, 230 chilogrammi di esplosivo fanno saltare in aria uno dei più splendidi capitoli della storia culturale, soprattutto musicale, del nostro Cantone. Tra le poche voci che si levano in nome della cultura, quella del professor Mario Agliati, che in un'emissione di Radio Monte Ceneri si sente dare il suo addio al castello. Nel parco sorgono, nel tempo, nuove scuole e oggi Trevano è conosciuto soprattutto quale Centro studi. Quanto resta del parco, e non è poco, è conteso da interessi divergenti, e ancora una volta, il suo futuro è nelle mani dei politici*». (1° aprile 1996).

Il gruppo PS invita ad accogliere la mozione del collega Paparelli e soprattutto a dar seguito a quanto descritto nel rapporto steso dalla Commissione della gestione. Si tratta di un piccolo ma significativo segnale per incoraggiare il Governo a unire le forze, affinché altri decenni non abbiano a passare senza sistemare tutti i 120 mila mq di un parco che merita grande attenzione e cura.

LURATI S., RELATORE - Intervengo solo per ricordare alcuni aspetti fondamentali che riguardano il parco del Castello di Trevano. Nel sedime in questione, ogni giorno, vengono parcheggiate circa settecento auto. La zona è un vero e proprio scempio, si trovano veicoli parcheggiati ovunque, nonostante siano stati spesi parecchi soldi per fare una corsia preferenziale per il bus e una per le biciclette. Dall'anno scorso oltretutto, gli studenti possono beneficiare del 50% di sconto sul costo dell'abbonamento Arcobaleno, per sollecitarli all'uso dei mezzi pubblici di trasporto, a ulteriore comprova degli sforzi in atto per limitare l'uso del veicolo privato. Fra poche settimane inoltre entrerà in funzione il nuovo Park&Ride all'uscita della galleria di Cornaredo e sottolineo che, nei vari progetti di ampliamento, è stata presa in grande considerazione la costruzione di una scala mobile che arrivi fino al parco di Trevano. Si spera quindi di riuscire, in futuro, a diminuire drasticamente il numero di auto parcheggiate e a ripristinare la fontana del Nettuno.

Il parco è un polmone verde di grande importanza. Le sole parti egregiamente conservate sono quelle situate a nord est delle diverse sedi scolastiche, comprendenti la Dacia e la Nèvera, e quella a sud est limitatamente a una parte del parco e all'imponente fontana di Nettuno. Tra le due aree sopra citate non esiste peraltro nessun percorso didattico e nemmeno un collegamento pedonale degno di questo nome riservato a chi volesse passeggiare, se non passando attraverso la selva di vetture posteggiate in tutti gli spazi accessibili, compreso il viale d'accesso alla SUPSI. Aggiungo che sarebbe auspicabile anche sistemare l'area del biotopo che è stato ripristinato durante i lavori di scavo per la galleria.

Vi consiglio, per capire meglio di cosa stiamo parlando, di andare a vedere la facciata est della sede. Vi sembrerà di essere in uno dei peggiori quartieri di Napoli.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte all'unanimità dei 73 voti espressi. La mozione è pertanto accolta.*

#### **4. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

##### **Officine di Bellinzona: cosa intende fare il Governo?**

Risposta all'interpellanza presentata il 9 novembre 2011 da Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo PS

KANDEMIR BORDOLI P. - L'interpellanza è nata in seguito a quanto riportato dai mass media sulla politica aziendale delle FFS in merito alle commesse delle Officine di Bellinzona. Vi ricordo che si prospettava, per il 2012, un taglio del 40% del volume di lavoro nel settore carri, con il rischio quindi di riduzione del personale. Inoltre, siamo preoccupati dal comportamento ambiguo delle FFS, in quanto non si capisce il loro reale interesse a sostenere le Officine di Bellinzona.

Chiediamo alla Consigliera di Stato se è informata dei progetti e delle reali intenzioni dei vertici delle FFS; inoltre chiediamo come intende intervenire nei confronti dell'Autorità federale, e se il Governo, alla luce delle decisioni prese dai vertici FFS, intende accelerare i processi volti alla creazione di un centro cantonale di competenze sulla mobilità sostenibile attorno alle Officine.

##### **SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA** -

Intendo rispondere dapprima all'ultima domanda, concernente il centro di competenze. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia, autorizzato dal Consiglio di Stato, lo scorso 23 dicembre, ha pubblicato sul Foglio ufficiale il bando di concorso per lo studio sulla realizzazione di un centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria. Il termine per la presentazione delle candidature è la fine di febbraio, e la presentazione dello studio è prevista a dicembre 2012. Il bando di concorso, dopo lo studio preliminare del 2010, svolto dalla SUPSI, sui potenziali di sviluppo degli stabilimenti industriali, è un ulteriore passo per definire il futuro delle Officine. L'obiettivo è di sviluppare un sistema regionale di innovazione strutturato che coinvolga, non solo la regione del Bellinzonese, ma pure altre realtà del Cantone, nelle quali si trovano concentrate attività legate ai trasporti ferroviari. Lo studio sarà guidato da un comitato di progetto, composto da rappresentanti del Consiglio di Stato, del comitato "Giù le mani dalle Officine" e dalle FFS, esso dovrà fornire una serie di raccomandazioni sulla possibile realizzazione e sulla delimitazione dei centri di competenze, offrendo indicazioni utili a orientare nelle priorità le linee di azione, le strategie e le modalità di lavoro. Al fine di non pregiudicare la futura realizzazione del centro di competenze è importante che tutto quanto è legato direttamente o indirettamente all'attuale configurazione delle FFS in Ticino, e integrabile in un concetto futuro, non sia oggetto, fino alla presentazione dello studio, di decisioni e mutamenti che potrebbero essere penalizzanti.

Vengo ora alle altre due domande. Dopo la decisione di FFS-Cargo di mutare i cicli di manutenzione e la riduzione del materiale rotabile, il Consiglio di Stato, lo scorso 15 novembre, ha chiesto al direttore generale Meyer di fornire una tempestiva e trasparente informazione sugli sviluppi della situazione agli stabilimenti industriali di Bellinzona, con

specifico riferimento all'occupazione e alle strategie industriali per mantenere vivo il sito produttivo.

Nella risposta, il direttore conferma che il calo di ordini per le Officine da parte di FFS-Cargo è stato molto più marcato del previsto e che ciò richiede, a breve, misure per compensare con nuovi incarichi la flessione del volume di lavoro. Si sta valutando la riduzione dei lavoratori interinali e nel contempo si cerca di garantire, per l'anno in corso, un volume di lavoro sufficiente per l'organico fisso delle Officine. Le FFS confermano gli investimenti previsti agli stabilimenti industriali per rimanere concorrenziali sul lungo periodo e l'obiettivo di aumentare il portafoglio dei loro clienti, così da assicurare una pianificazione che possa dare, in futuro, prospettive sostenibili per l'azienda e i suoi dipendenti. Dopo una fase di analisi e consolidamento della situazione di partenza, le FFS confermano l'obiettivo di analizzare il potenziale del mercato terzi e di elaborare strategie di lungo termine per essere competitivi sul piano europeo. Nello stesso contesto rientra lo studio sulla realizzazione del centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria.

Ci troviamo in una fase delicata, che il Consiglio di Stato intende seguire da vicino, come già è stato fatto negli scorsi anni, in stretto contatto sia con le FFS, sia con il nuovo direttore delle Officine, sia con il comitato "Giù le mani dalle Officine" ma anche con la Deputazione ticinese alle Camere federali.

La pubblicazione del bando di concorso per la realizzazione del centro di competenze è un concreto e significativo passo avanti, fatto anche grazie agli sforzi dell'Autorità cantonale che ha sempre mantenuto un dialogo costruttivo fra le parti.

Valuto inoltre positiva la decisione presa il 16 dicembre a Lucerna, in occasione di un incontro conclusivo della tavola rotonda, che ha stabilito di proseguire il dialogo tra i partner sociali attraverso una nuova piattaforma d'incontro. Il mediatore sarà ancora l'avvocato Franz Steinegger, ma non più su esplicito incarico del DATEC, bensì degli stessi partner sociali.

KANDEMIR BORDOLI P. - Ringrazio la Consigliera di Stato per le spiegazioni esaustive. In modo particolare ci fa piacere sapere che il Consiglio di Stato intende seguire da vicino la situazione, rimanendo in contatto con il comitato "Giù le mani dalle Officine" e con le FFS.

La sua risposta conferma però anche il nostro timore riguardo a quelle che sono le reali intenzioni delle FFS, che a mantengono tutt'ora un atteggiamento non del tutto trasparente.

Sono quindi soddisfatta dalle sue risposte ma restano alcune perplessità riguardo l'atteggiamento delle FFS.

*Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**5. MODIFICA DELLA LEGGE SUGLI ASSEGNI DI FAMIGLIA DEL 18 DICEMBRE 2008 (LAF): ESTENSIONE DEL LIMITE DI ETÀ DEL FIGLIO PER IL DIRITTO ALL'ASSEGNO DI PRIMA INFANZIA**

Messaggio del 9 novembre 2011 n. 6561

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

**BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - Vorrei sottolineare che vi apprestate a votare un tassello della politica familiare, oggetto di una misura transitoria che decadrà con la fine dell'anno prossimo.

In tempi dove le spese dell'assistenza e i fenomeni di nuova povertà colpiscono soprattutto i giovani e le giovani famiglie, è importante distinguere la politica familiare dalla politica assistenziale.

Grazie alla suddetta misura sarà possibile mettere su un piano di parità tutte le famiglie che beneficiano dell'assegno di prima infanzia.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 65 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 66 voti espressi.*

**6. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE CACCIA-RUSCA, MORCOTE, DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO DI FR. 2'800'000.- PER LE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE (3<sup>A</sup> FASE) DELLA CASA PER ANZIANI FONDAZIONE CACCIA-RUSCA**

Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6535

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 66 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 68 voti espressi.*

**7. APPROVAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE 2010 SULLA GESTIONE DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (EOC)**

Messaggio del 9 novembre 2011 n. 6560

*Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

**GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR** - Dal rapporto annuale del 2010 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), traspaiono sostanziali elementi positivi sulle attività, riguardo al soddisfacimento dei bisogni sanitari della popolazione e ai rapporti con lo Stato regolati dal mandato di prestazione.

I dati finanziari, come riportati nel rapporto della Commissione, nel messaggio e nel rapporto EOC, mostrano un avanzo d'esercizio di circa 19.2 milioni di franchi per la parte di pertinenza dell'Ente e di 2.5 milioni per la parte finanziaria dello Stato, avanzo destinato

al relativo fondo di compensazione dei rischi, a fronte del risultato negativo del 2009 di circa 2.8 milioni. Il risultato d'esercizio risulta influenzato dalla rinuncia dell'Ente a effettuare, per il 2010, gli ammortamenti supplementari sulla parte di sua competenza, scelta dettata dalla prudenza in attesa di una maggiore chiarezza, in vista dell'entrata in vigore delle nuove normative conseguenti al cambiamento del finanziamento che estendono la copertura della cassa malati anche agli ammortamenti, scelta da noi condivisa, considerata la vigorosa politica d'ammortamento praticata in passato. Per la parte di pertinenza dello Stato, l'ammortamento praticato risulta essere in linea con il contributo globale riconosciuto dallo Stato nell'ambito del mandato di prestazione con il quale si assume l'integrità delle spese d'investimento.

Vi riporto altri aspetti significativi: la stabilità dei costi e l'aumento dei ricavi, soprattutto legati alla formazione con il contributo globale dello Stato all'EOC, che è cresciuto, rispetto al 2009, di circa 1.5 milioni di franchi. Il PLR condivide l'impegno dell'Ente che corrisponde a circa il 5% della spesa salariale per la formazione del personale, ma condivide anche le riflessioni della Commissione della gestione e delle finanze sulla disparità delle risorse per la formazione continua dei dipendenti dello Stato che si registra tra amministrazione cantonale e sistema scolastico ticinese (quest'ultimo quasi del 3‰) a confronto di quello riconosciuto dallo Stato agli enti parastatali (nel caso dell'EOC circa il 3%).

In attesa dell'entrata in vigore nel 2012 del nuovo regime di finanziamento degli ospedali, si fa sentire anche l'urgenza di una rigorosa pianificazione ospedaliera cantonale.

È degna di nota anche l'attenzione che il Consiglio di amministrazione e la direzione ha dimostrato di avere costantemente per la qualità delle cure, perseguita attraverso una politica di regole conformate a standard nazionali e di una oculata gestione interna dei rischi, a piena soddisfazione degli indicatori contenuti nel mandato di prestazione.

Il PLR condivide anche le risultanze sull'evoluzione del personale che presenta una quota di frontalieri del 13.6%, conseguente evidentemente alle particolarità dell'offerta nel settore, percentuale che risulta comunque inferiore a quella registrata nel settore privato.

Sulla base di queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione che per il lavoro svolto.

SEITZ G. - Prima di definire la posizione della Lega riguardo al rapporto annuale dell'EOC, vorrei fare un passo indietro e raccontarvi un po' di storia. L'istituzione ospedaliera cantonale nasce a Lugano circa 812 anni fa. Allora, non era ancora nemmeno stata fondata la Confederazione svizzera. Altro che LAMal quindi. Dal 1837 al 1856 all'Ospedale di Como si facevano curare circa un centinaio di ticinesi, senza dimenticare il contrabbando dei trovatelli e il problema degli infanticidi. Vi leggo ora un passaggio dell'articolo "La storia dell'Ospedale"<sup>1</sup> : *«Nonostante i lasciti fossero stati importanti, su di essi gravavano molti vincoli (dazi) di diversa natura; tanto che nel 1396 i frati, le suore e poveri dell'Ospedale di Santa Maria inviarono una supplica al duca di Milano Gian Galeazzo Visconti perché li esentassero dai dazi e dalle taglie imposte dal clero e questo in ragione delle molte spese che il Pio Istituto doveva sopportare per l'accoglienza dei molti pellegrini. Il passaggio dell'Ospedale al Comune dovette avvenire intorno ai primi decenni del 1400, così si desume da alcuni documenti che comprovano una lite si fatti amministrativi rea un responsabile del Comune e la Superiora delle suore ospedaliere attorno al 1440 (...) Attorno all'ospedale di Lugano si coagulò la solidarietà di una vasta comunità, quella del borgo e della regione. Numerosi furono i lasciti e i benefattori che*

---

<sup>1</sup> "La storia dell'Ospedale", pubblicato in *La città. Periodico di informazione del Municipio di Lugano*, novembre 1993

*consentirono con i loro atti, la messa a disposizione dei loro beni, consentendo così all'Ospedale di assolvere pienamente la sua funzione nel tempo. Questa generosità, solo in parte può essere fatta coincidere con l'"Arte di ben morire", una morte per così dire negoziabile e che permetteva di presentare "le proprie carte" in regola al tribunale di Dio (...) L'Ospedale accoglieva i neonati esposti, li dava in balia a Lugano o nelle vicinanze e venivano quindi allevati in base a un contratto: la famiglia che li alleva li riconosceva attribuendo loro il nome. Se invece i figli dell'Ospedale non venivano adottati, assumevano il cognome di Casagrande, (figli della Cà granda). Nel caso delle adozioni il contratto era firmato tra il Municipio di Lugano, amministratore dell'Ospedale e il capo famiglia che ne assumeva la responsabilità. In compenso il Municipio versava una somma ritenuta necessaria per sostenere la crescita del bambino e dargli un mestiere. Questa situazione dei trovatelli era certamente allarmante, tanto che nel 1863 fu oggetto di un memoria al Municipio di Lugano da parte del dott. Fisico Carlo Lurati, medico delegato, nella quale denunciava la ripetizione di tali atti e suggeriva alcune misure per prevenirli. Nella stessa osservava: "Nel corso di circa un mese a me avvenne di visitare non meno di sei, dei quali due furono trovati non prima dell'imbrunire della sera sotto i portici e nelle pubbliche vie di questa città (...) Nel 1892 venne quindi presentato dal Municipio all'Assemblea il messaggio riguardante la costruzione del nuovo ospedale. Venne aperto un concorso e nel 1901 la commissione incaricata aggiudicò il primo premi al progetto dell'architetto Ferla valutato positivamente superiore agli altri dal punto di vista architettonico e per le soluzioni proposte nell'organizzazione dello spazio chirurgico."Scopo del nuovo ospedale è quello di curare gli ammalati, siano pure anche cronici ma suscettibili di cura e in miglioramento o in stato da non poter essere curati che in ospedale". Furono esclusi dal nuovo ospedale i così detti "ricoverati" vecchi e vecchie invalidi, bambini»*

Il nuovo Ospedale Civico è stato inaugurato negli anni '80 e oggi ha i seguenti reparti: medicina, chirurgia, neurologia, neurochirurgia, oftalmologia, oncologia, urologia, ORL (otorinolaringoiatria), ginecologia, ostetricia, pediatria, radiologia, cardiologia, anesthesiologia

Entriamo ora nel merito del rapporto: alle pagg. 8-9 ci si preoccupa del numero del personale di manodopera impiegato all'EOC. Un problema più volte sollevato della Lega. Fa piacere sapere che l'Ente affronti il problema; bisogna però anche considerare l'importanza del "volto amico" per il paziente, per il quale la provenienza conta poco, conta invece la qualità e la sensibilità della persona. Giudico ottima la strategia dell'Ente in questo campo. Vengo ora al problema del personale infermiere. In Ticino si diplomano 130 infermiere all'anno, quando in realtà ne servirebbero 200. Vorrei sapere per quale motivo, al primo anno d'impiego sono assunti solo al 90%. Tale strategia non dovrebbe essere una scelta politica, con tutto il rispetto per essa. È un dovere politico quello di garantire, dopo più di 800 anni, la qualità delle cure e le posizioni etiche. Auspicio di non dover mai più sentire, durante una cerimonia di diploma della SUPSI, che ci si rivolga ai nuovi infermieri dicendo: non costateci troppo. La scelta dell'Ente per la formazione va sostenuta e sempre rilanciata.

A pag. 3 si cita la strategia del futuro della formazione dei socio sanitari. È importante anche sostenere la strategia dell'università della Svizzera italiana, per la formazione medica accademica. Vi ricordo che una decina di anni fa, la città di Zurigo fece un enorme errore che ancora oggi sta pagando, applicando il numero chiuso nella facoltà di medicina. Un plauso va all'apertura del nuovo pronto soccorso del Centro pediatrico del Mendrisiotto, che ottiene il meritato successo.

Per finire invito a tenere sotto controllo la voce "ammortamento" che di questi tempi è di grande importanza, mi riferisco alle situazioni instabili della finanza in generale.

La Lega invita ad approvare il rapporto annuale 2010 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto redatto dal deputato Vitta, tuttavia desidero fare alcune riflessioni su due punti che non hanno attinenza diretta con l'attività medica dell'Ente.

Il primo riguarda gli ammortamenti (cifre a pag. 2 del rapporto della Commissione), il secondo attiene invece a un ambito oggetto di particolare attenzione da parte del gruppo PPD: mi riferisco ai risultati sconcertanti in materia di interruzione volontaria di gravidanza nell'attività dei Centri di pianificazione familiare presso l'Ente. Credo sia compito di un gruppo parlamentare come il mio e di un deputato attento, considerando l'importanza dei valori umani del tema, esporvi i dati numerici, che altrimenti trovereste con difficoltà.

Ma torniamo agli investimenti e agli ammortamenti, aspetto più tecnico, trattato a pag. 19 del rapporto annuale 2010 dell'EOC. Per il 2010, gli investimenti ammontano a 33 milioni di franchi, di cui 18.5 in immobili e 14.2 in attrezzature mediche e mobili. La sostanza è stata ammortizzata per 18.5 milioni mentre nel 2009 – attiro la vostra attenzione su questo dato – l'ammortamento era stato di 33.1 milioni, praticamente quasi il doppio. Per l'anno 2010 si rinuncia alla registrazione di 16.9 milioni di ammortamenti, come si legge a pag. 19 del rapporto dell'Ente: a «favore dell'attribuzione del risultato al fondo di compensazione dei rischi del capitale proprio». Se esaminiamo la tabella a pag. 2 del rapporto della Commissione, constatiamo che tra il 2009 e il 2010 vi è stata una differenza fondamentale riguardo alla voce *ammortamenti*. Se nel 2009 erano stati di pertinenza dell'Ente 14'678'000 di franchi e dello Stato 18'373'000 di franchi, per un totale di oltre 33 milioni, nel 2010 la cifra si è praticamente dimezzata, con 18'516'800 di franchi solo di pertinenza dello Stato.

A nome del mio gruppo, chiedo al Consigliere di Stato come giustifica il cambiamento di filosofia riguardo agli ammortamenti, ritenuto che nel rapporto dell'EOC si parla di attribuzione di risultato al fondo di compensazione dei rischi, misura per altro comprensibile e corretta dal punto di vista contabile. Desidero quindi sapere se il cambiamento non sia indice di una mutata politica degli ammortamenti.

Nei miei interventi degli scorsi anni sui rapporti annuali dell'EOC, avevo più volte ricordato che gli ammortamenti rendevano possibile all'Ente giocare abbastanza bene, nella sostanza e non nella forma, su quelle che erano le richieste del contributo globale annuo allo Stato, nell'ordine, l'ultima volta, di franchi 172'740'800. In effetti, a dipendenza di ammortamenti più o meno accentuati (criticavo allora in particolare che si fosse attuata una politica estremamente forzata) il contributo dello Stato, e quindi a carico delle casse del Cantone, risultava sempre più alto del necessario. Ora, sembra esserci un certo cambiamento di rotta, di cui vorrei avere conferma e indicazioni dal Consigliere di Stato.

Passo ora al secondo tema che riguarda l'esito più che deludente della politica di intervento in merito alle interruzioni di gravidanza dei Centri di pianificazione familiare presso l'EOC, argomento di cui è giusto parlare in Parlamento, visto che i centri fanno parte dell'Ente. Si tratta di cifre piuttosto deprimenti. Nel 2011, 1'783 persone si sono rivolte ai Centri di pianificazione familiare per ottenere consulenza per interruzione di gravidanza, 865 hanno chiesto informazioni e 309 hanno formulato richiesta di interruzione volontaria di gravidanza. Purtroppo solo nove persone hanno rinunciato all'intervento dopo una discussione presso i Centri di pianificazione dell'EOC, pari quindi a una cifra inferiore all'1%. So bene che dal 2002 in Svizzera è stata depenalizzata l'interruzione di gravidanza nelle prime 12 settimane; non posso tuttavia dimenticare una serie di risposte che il

Consiglio di Stato, tramite la precedente titolare del Dipartimento, aveva dato ad alcuni atti parlamentari sul tema. In particolare desidero citare la risposta a una mia interpellanza del 2 aprile 2009 dal titolo "Ticino terra di aborti", dove veniva censurata l'affermazione per cui il numero di interruzioni di gravidanza rimaneva costante e soprattutto non diminuiva. L'allora Direttrice Patrizia Pesenti, riferendosi ai dati del 2007, aveva spiegato che le richieste erano state 1'661 (inferiori quindi a quelle del 2010), gli interventi 352 e le rinunce 15. Si può pertanto affermare che, in questo settore, il risultato dell'intervento dei Centri di pianificazione familiare può essere considerato piuttosto fallimentare. Sono dispiaciuto, avrei voluto vedere delle cifre diverse, soprattutto alla luce di quelli che avrebbero dovuto essere i risultati della politica del Cantone in questo ambito. La Direttrice Pesenti, in risposta all'atto parlamentare di cui sopra, ammetteva che si poteva sicuramente fare ancora di più, e di meglio. Credo che si possa soprattutto monitorare, ed è giusto che lo Stato si dia da fare, ad esempio, in occasione dei colloqui approfonditi, che dovrebbero avere luogo quando c'è richiesta di interruzione di gravidanza. In particolare dovrebbe essere data l'informazione sul possibile e concreto aiuto da parte dello Stato e di associazioni di diritto privato. L'unico dato rallegrante è la diminuzione del numero di interruzioni di gravidanze di donne provenienti dall'estero, così come sono diminuite di più del 60% e contrariamente ai timori di Patrizia Pesenti per il fatto che in quest'aula si fosse discusso del tema e i giornali italiani vi avessero dato largo spazio, le richieste di informazioni e di intervento dall'Italia (526 nel 2009, 200 nel 2010). Sono convinto che parlare di tali problemi sia sempre positivo, sottacerli potrebbe rivelarsi controproducente. I risultati complessivi – lo ripeto – sono deludenti. Desidero pertanto capire cosa si potrebbe fare di più, ritenuto che, come ribadito anche dalla signora Pesenti, ogni interruzione di gravidanza per una donna è un dramma, un dolore che sarebbe meglio evitare. Certo, non sempre è possibile, lo sappiamo, proprio per questo è stato modificato il Codice penale riguardo alla punibilità. Ben più importante della modifica del Codice penale, a mio avviso, sono l'educazione e la prevenzione. L'obiettivo è quello di evitare gli aborti, evitando soprattutto gravidanze indesiderate.

A nome del mio gruppo, chiedo al Consigliere di Stato come si sta sviluppando la collaborazione avviata dal DSS e dal DECS con il programma per l'educazione sessuale nelle scuole (GLES), enunciata a suo tempo come "un'educazione intesa non come mera informazione ma come consapevolezza". Credo che al di là delle importanti cifre finanziarie in discussione che riguardano l'EOC, siano altrettanto importanti i dati che riguardano vite umane interrotte sul nascere e che sia nobile compito di uno Stato interessarsene.

Concludo portando l'adesione del mio gruppo al rapporto del collega Vitta.

DELCÒ PETRALLI M. - La sanità è come il vaso di Pandora: è meglio non aprirlo. La salute è diventata un affare e la LAMal è il suo cavallo di battaglia, che ha introdotto in ambito sanitario le dinamiche perverse del libero mercato. Medici e infermieri dell'Ente ospedaliero cantonale avvertono il disagio di un sistema che diventa sempre più competitivo, e temono gli effetti sul personale e sulla qualità delle cure del nuovo sistema di finanziamento ospedaliero basato sulle tariffe SwissDRG. Nel contempo, gli stessi denunciano la conduzione troppo imprenditoriale e politica dell'Ente. Una conduzione che, a loro dire, ha fatto scappare molti bravi medici.

Sapevamo fin dall'inizio che la revisione della LAMal sul sistema di finanziamento delle cure non fosse una buona cosa. Sdoganata come un valido mezzo per uniformare le tariffe a livello nazionale e favorire l'efficienza e la trasparenza delle prestazioni, non ha

fatto altro che incrementare la concorrenza sfrenata tra i fornitori di prestazione, facendo aumentare i costi della sanità.

La riforma è già nata zoppa: il sistema tariffario non si applica a tutte le cure ma solo a quelle stazionarie e inoltre non è stato preceduto dalla pianificazione dell'offerta. Prima di controllare i costi si sarebbe dovuto completare la pianificazione ospedaliera, soprattutto in Ticino, dove le cliniche private coprono il 40% dei posti letto. Il legislatore federale però non ha richiesto tale pianificazione e ora il risultato è sotto gli occhi di tutti. Negli ultimi anni la competizione tra ospedali e cliniche private è sfociata in una corsa sfrenata agli investimenti e a progetti megalomani per la piccola realtà del Cantone. Porto l'esempio del doppiante dei centri di radioterapia nel Luganese: alla novità di Moncucco ha fatto eco quella dell'Ospedale italiano. Il risultato è che per ammortizzare e far rendere l'investimento, nell'uno come nell'altro istituto di cura, si creano i bisogni dove non ci sono, facendo evidentemente aumentare i costi della sanità.

Le preoccupazioni per l'introduzione del sistema SwissDRG non si fermano qui. L'attribuzione del risultato d'esercizio 2010 al fondo di compensazione dei rischi non lascia ben sperare. I dipendenti dell'Ente temono una riduzione del personale e non sono stati per nulla rassicurati dall'incontro tenutosi recentemente tra direzione e quadri, durante il quale è stata illustrata la ristrutturazione di un ospedale tedesco che ha lasciato sul campo il 20% degli impiegati. Ci si aspettava un commento da parte della Direzione, che non è arrivato.

Negli ultimi anni, l'Ente non ha praticamente investito nulla nell'aumento del personale al fronte. Il faraonico Neurocentro della Svizzera italiana, creato e modellato sulla persona del Professor Bassetti, ha fagocitato moltissime risorse finanziarie. Qui il personale è stato anche raddoppiato ma è servito a poco perché il professore se n'è andato. Ci si chiede cosa ne sarà ora del centro, e cosa ne sarebbe stato comunque. Non so se uno specialista dei disturbi del sonno avrebbe trovato la massa critica in Ticino.

Negli ultimi cinque anni, la centralizzazione di alcuni servizi amministrativi ha causato costi enormi, anche in personale. Penso in particolare alla centralizzazione del servizio di sterilizzazione a Biasca, o alla formazione o ancora all'area medica e al servizio comunicazione, al fronte però il personale manca. Agli infermieri e al personale medico si chiede sempre di più: aumentano i protocolli, i moduli da compilare e le loro mansioni. Diminuisce invece il tempo per seguire i pazienti, ma il loro numero è rimasto invariato. È preoccupante, a mio avviso, sapere che al letto del paziente si sta sempre meno e sono convinta che questa non è la medicina che vogliamo.

Un altro motivo di preoccupazione è l'esclusione delle spese di formazione universitaria e non, dalle tariffe DRG, che, temo, ci faranno importare ancora più personale già formato dall'estero. A tale proposito, il sentimento degli operatori sanitari è che si fa largo uso di frontalieri non per riempire vuoti di personale ma a discapito del personale indigeno e soprattutto di infermieri neodiplomati. Vero o non vero, varrebbe la pena accertarsene una volta per tutte. I dati indicano che dal 2000 al 2010 la percentuale di infermieri frontalieri è aumentata di quasi il 20%. Intanto nel Cantone le cliniche private prosperano e i bravi medici se ne vanno dal pubblico al privato. Si ha l'impressione che la dirigenza dell'Ente, composta da politici ed economisti, non sappia capire le esigenze dei medici, ai quali si chiedono sempre più doti da imprenditore piuttosto che esperienza e bravura nell'arte medica. Inoltre, attraverso un gioco di partenze e di nomine deboli, si spostano i servizi da uno all'altro ospedale, e soprattutto si spostano verso il Luganese. Il risultato è un generale peggioramento delle prestazioni e della qualità, con una emorragia di pazienti dal pubblico alle cliniche private. Eppure tutti sanno che per ridurre i costi della sanità è necessario controllare l'offerta. In Ticino si dovrà inevitabilmente ridurre le strutture

ospedaliera a uno o al massimo due ospedali. La pianificazione è urgente, ma si dovrebbe fare esclusivamente su criteri di qualità e non sulle persone. Oggi, se si applicassero i criteri di qualità stabiliti dalle associazioni di categoria, alcuni reparti dovrebbero essere chiusi o raggruppati, e questo eviterebbe molti errori e danni ai pazienti dovuti proprio alla mancanza di una massa critica che permetta di formare al meglio il personale medico e infermieristico. Mi rendo conto che un tale discorso sia difficile da fare quando la medicina è diventata uno strumento di profitto.

In conclusione, preannuncio che, se le criticità da me espresse, in particolare la necessità di aumentare il personale nei reparti più sollecitati, l'urgenza di pianificare in base a criteri di qualità e la necessità di rivedere i criteri di nomina della Direzione e del Consiglio di amministrazione non verranno risolte in tempi brevi, il mio gruppo non darà più l'adesione ai conti dell'Ente.

Aggiungo, in risposta all'intervento del deputato Caimi, che nessuna donna abortisce per piacere e che i Centri di pianificazione non sono consultori dell'Associazione "Sì alla vita" e non sono quindi tenuti a convincere nessuno a non interrompere una gravidanza.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Per una corretta e approfondita analisi relativa alla gestione dell'EOC bisognerebbe mettere sul piatto della bilancia anche gli aspetti medici, tecnici, strutturali e progettuali. In quest'ottica non possiamo dimenticare la correlazione che tali aspetti hanno con la salute e con il buon funzionamento economico-finanziario dell'Ente, a medio termine.

L'introduzione del sistema SwissDRG e le sue variabili contribuiranno a formare i prezzi delle prestazioni, ma anche a porsi domande di fondo riguardo il modo di finanziare la ricerca e la formazione. A questo proposito, vi invito a leggere l'analisi fatta dal direttore Gianluigi Rossi nell'editoriale intitolato "Il cambiamento", riportato sulla rivista dell'Ente, n. 57, *Pillole*.

La dimostrazione della nostra efficacia in ambito clinico e sanitario, e la trasmissione dei dati alle autorità di controllo, nonché alla Confederazione che, partita dai tassi di mortalità per ospedale, sta ora arrivando al concetto di un Istituto nazionale della qualità previsto per il 2013, sarà l'ago della bilancia rispetto a chi potrà sopravvivere e continuare a operare in futuro in ambito sanitario. Il fine è quello di realizzare una banca dati nazionale che premierà pubblicamente i migliori ospedali, penalizzando i peggiori. Di conseguenza, i pazienti sapranno meglio a chi rivolgersi.

Detto ciò, prendo in considerazione, oltre ai bilanci e ai flussi finanziari, anche la progettualità, la qualità e gli aspetti strutturali che, a breve, faranno la differenza e sanciranno il futuro dell'Ente, degli ospedali e delle cliniche private. Quelli che possiamo definire fattori esterni non sono però gli unici problemi che dovremo prevedere. Già fin d'ora infatti, abbiamo alcuni problemi interni che sarebbe tempo di affrontare:

1. Le partenze di specialisti di fama e di primari di indubbio valore che ci hanno lasciato alquanto perplessi e meriterebbero un approfondimento.
2. La missione dei dipartimenti di medicina nelle sue sottospecialità, sempre più richieste.
3. La complementarietà dei due nosocomi luganesi e la partenza del dr. Kuhrmeier che aggrava ancor più la situazione, con il rischio di un declassamento dell'ospedale Italiano alla funzione obsoleta e penalizzante di nosocomio generalista.
4. La necessità di creare Centri di competenza a livello regionale e cantonale.
5. I problemi legati a un'adeguata copertura assicurativa per quanto attiene alla responsabilità civile all'interno degli ospedali dell'Ente.

Quanto riportato sopra rimette al centro del dibattito il tema della centralizzazione delle cure e delle specializzazioni, così come la creazione di centri di competenza a livello regionale e cantonale, al fine di garantire criteri di qualità e di massa critica necessari alla formazione di medici e paramedici, e di garantire la qualità delle cure, attrattive per primari e specialisti di livello nazionale che garantiscano il buon funzionamento dell'Ente ospedaliero cantonale. In assenza di ciò, le prospettive saranno grigie a livello di qualità e di prestazioni erogate, come pure a livello economico e finanziario.

In conclusione, non abbiamo niente da segnalare a livello contabile, benché, a livello strategico, le lacune siano importanti e gravi, ragione per la quale ci asterremo dal voto come gruppo finché non verrà elaborata un'analisi dettagliata che tenga conto dei punti critici sollevati nel mio intervento.

PEDUZZI P. - L'Inselspital di Berna, in settembre, ha pubblicato un lavoro sui costi dei casi bagatella negli ospedali pubblici e presso gli studi di medici privati. La differenza è sostanziosa: un caso trattato negli ospedali pubblici costa circa 500 franchi, mentre in uno studio medico circa 176 franchi. Secondo i colleghi dell'Inselspital, facendo curare i casi bagatella negli studi privati ci sarebbe un risparmio, a livello svizzero, di trenta milioni di franchi.

Circa un anno fa, a una mia interrogazione<sup>2</sup> riguardo alla stessa situazione in Ticino il Consiglio di Stato mi rispose che sul nostro territorio i costi tra ospedale e studio medico erano praticamente uguali. Oggi lo stesso Governo ci chiede di intervenire in qualità di medici privati nei casi di pronto soccorso, stabilendo una sorta di ambulatorio privato all'interno degli ospedali pubblici. La richiesta è motivata dal sensibile abbassamento dei costi qualora le cure dispensate per i casi bagatella venissero effettuate da un medico generico.

Come posso ancora credere allo Stato e ai funzionari che rispondono in tal modo alle interrogazioni di un parlamentare? Auspico di poter dare fiducia al nuovo Esecutivo.

BERETTA-PICCOLI F. - Ogni anno, alla lettura del rapporto dell'Ente vedo solo cifre e statistiche, non si parla quasi mai del personale, reclutato oltretutto il più delle volte oltre confine. Al Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV) di Losanna invece, un candidato infermiere neolaureato ticinese viene assunto immediatamente e lo si aiuta pure a trovare un alloggio. Raramente infatti i ticinesi che conoscono la realtà del CHUV tornano a lavorare nel nostro Cantone. In Ticino invece si è tentato di introdurre il metodo dell'infermiere di riferimento, ovvero un infermiere per otto pazienti; in pratica l'infermiere vedrebbe il paziente per tre minuti al giorno. Oggi, le donne delle pulizie sono le figure del personale ospedaliero che passano più tempo accanto ai pazienti, diventando loro malgrado una persona con la quale sfogarsi. Al CHUV invece un infermiere ha sei pazienti e dispone inoltre di un aiuto infermiere.

Per esperienza personale so che il Consiglio di amministrazione dell'Ente non ha mai incontrato e ascoltato le commissioni del personale, nessuno si è mai degnato di capire perché il personale è stressato e scontento. Il personale medico è oberato da formulari e documenti da riempire sui singoli pazienti, a scapito del contatto diretto con questi ultimi. I

---

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 278.10](#): *Uso/abuso delle stazioni di Pronto Soccorso: dopo lo studio dell'Inselspital di Berna. Cosa succede in Ticino?*, Paolo Peduzzi e cofirmatari, 17.12.2010.

nostri ospedali inoltre non sono più attrattivi per la formazione degli assistenti, i quali, alla fine degli studi, prediligono ospedali della Svizzera interna dove specializzarsi.

Fortunatamente, malgrado le sue pecche, il Cardiocentro in Ticino funziona bene e ci permette di avere pazienti che, in assenza di un tale centro, andrebbero sicuramente oltralpe. Sono poi dell'avviso che oggi sia necessario raggruppare i reparti di pediatria. Mi rammarico per la zona del Mendrisiotto, ma le pediatrie dovrebbero essere solo due: Lugano e Bellinzona. Il raggruppamento permetterebbe di avere la massa critica necessaria a un aumento della qualità delle cure.

Vorrei parlarvi ora della cucina dell'ospedale Civico, per la quale, da più di dieci anni si cerca di trovare una linea nelle pietanze fredde. Purtroppo però non si è mai arrivati a un risultato soddisfacente. Non pretendo che si debbano avere menù da nouvelle cuisine, ma vi rammento che l'unico momento di soddisfazione per un paziente è quello del pasto, se questo risulta essere insoddisfacente, il morale rischia di risentirne.

Avendo lavorato in ospedale per quindici anni, so che si parlava dell'inserimento di medici privati per i casi bagatelle già una decina di anni or sono, ma constato che siamo ancora al punto di partenza.

In conclusione, sono dell'avviso che ogni donna debba poter scegliere se tenere o meno il figlio. Ogni caso è diverso, ma posso assicurarvi di non aver mai visto una donna uscire dall'ospedale, dopo aver interrotto volontariamente una gravidanza, con il sorriso.

DENTI C. - Condivido le prese di posizione dei precedenti interventi e ritengo di conoscere bene la realtà dei nosocomi del nostro Cantone.

L'odierno valore aggiunto della struttura ospedaliera, con i suoi centri di riferimento e di prossimità, è a noi tutti noto, ma non per questo possiamo cullarci in una posizione di comodo. I ritmi di crescita dei costi del personale e la loro conseguente incidenza sui costi di gestione devono farci riflettere per capire se nel medio e lungo termine potremo ancora permetterci la struttura multisito. Se si osserva tale evidenza empirica, l'approccio economico della fattispecie ci indica che in futuro saremo obbligati a praticare concretamente economie di scala mediante il raggiungimento di adeguate masse critiche nelle attività, con un susseguente minor consumo di risorse materiali e miglior impiego delle risorse umane. In altre parole, una razionalizzazione della struttura multisito, se non addirittura l'orientamento verso un ospedale unico di riferimento. Sono cosciente che quanto detto poc'anzi tocchi nel vivo sensibilità regionali, ma sono altresì consapevole del fatto che il nostro ruolo e la nostra responsabilità non si limitino ad amministrare il presente: dobbiamo guardare oltre, e non solo sino alla prossima scadenza elettorale.

In conclusione mi complimento con i relatori per aver stilato un buon rapporto annuale, che manca però di qualsiasi accenno alla visione a lungo termine della struttura.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Con un contributo dello Stato di quasi 200 milioni di franchi, posso affermare che i contributi degli ultimi due anni rientrano ancora nella visione pre-modifica della LAMal. Sono quindi d'accordo con quanto sostenuto dalla deputata Delcò Petralli, ossia che nei prossimi anni la concorrenza aumenterà. È bene tenere in considerazione tale dato, soprattutto in relazione alla politica degli investimenti, diffusamente trattata nel rapporto.

Il deputato Seitz ha riportato interessanti riferimenti storici, tralasciando però la storia più recente dell'EOC, mi permetto quindi di parlarne io. Grazie alla creazione dell'Ente,

avvenuta in un momento di gravi difficoltà finanziarie, parecchi ospedali regionali hanno potuto risanare le loro finanze. Da tale creazione lo Stato ereditò una situazione frammentata, con più Consigli regionali che prendevano decisioni e nella totale assenza di una politica unitaria. Quest'ultima, una volta ritrovata, ha portato alla creazione di un ospedale multisito. Grazie all'intervento dello Stato e alla condivisione della politica dell'Ente con quella del Gran Consiglio, diversi fondi sono stati destinati al risanamento di situazioni compromesse, si è inoltre potuto investire in nuovi istituti ospedalieri.

Come sottolineato dal deputato Caimi, ora dobbiamo affrontare un cambiamento della politica degli ammortamenti e degli investimenti, fino a oggi in parte garantiti dallo Stato con un tasso d'ammortamento elevato. Tale tasso ha permesso all'EOC di trovarsi attualmente in una situazione rosea. Sottolineo che gli ammortamenti – e rispondo così anche a una domanda del relatore Christian Vitta – sono regolati dal contratto di prestazione, per il quale attualmente non è stata richiesta nessuna revisione. Sono stati invece rivisti gli ammortamenti per la parte supplementare. La situazione rosea però non è destinata a durare; infatti, con il nuovo regime LAMal, per tutti gli istituti ospedalieri (pubblici e privati) il 10% delle fatture sarà rappresentato dal contributo per gli investimenti. L'offerta pubblica e quella privata vengono così portati a una parità di trattamento. In poche parole: gli investimenti, come tutte le prestazioni riconosciute dalla pianificazione ospedaliera, verranno pagati per il 55% dal Cantone e per il 45% dagli assicuratori.

Giudico azzardato sostenere che oggi in Ticino abbiamo un'offerta eccessiva. Con gli esercizi pianificatori fatti fin'ora, i posti letti a disposizione sono stati ridotti; aggiungo che in Ticino abbiamo una popolazione anziana più importante di tanti altri Cantoni, l'offerta cantonale è quindi effettivamente superiore alla media svizzera in ragione del 10% di anziani in più presenti in Ticino. Nell'ambito dell'esercizio pianificatorio che dovrà essere concluso entro la fine del 2014, il primo passo è rappresentato proprio dallo studio del reale fabbisogno, che verrà fatto in collaborazione con il Canton Zurigo. Vi ricordo che con la revisione della LAMal, subentrerà la libera scelta dell'istituto ospedaliero, che potrà avvenire su tutto il territorio nazionale, ovviamente entro le tariffe riconosciute nel nostro Cantone. È pur vero che, se in Ticino dovessimo limitare troppo l'offerta, non soddisfacendo più pienamente i bisogni dei pazienti, questi avranno il diritto di chiedere la prestazione nell'ospedale di un altro Cantone.

Vengo ora alle osservazioni sulle condizioni di lavoro presso l'EOC, evocate dai deputati Seitz, Beretta-Piccoli e Delcò Petralli. Purtroppo devo ammettere che spesso il salario non è il problema principale del personale dell'Ente; preoccupano molto di più gli orari e la ripartizione del lavoro nell'arco della giornata. Inoltre, vi è un grande problema di mobilità, dovuto alla carenza di posteggi. Lo Stato sta cercando di trovare una soluzione con un giusto equilibrio, in quanto sappiamo bene che mettere a disposizione troppi parcheggi non sarebbe una soluzione ecologicamente appropriata.

Ringrazio il relatore Vitta per aver illustrato, nell'ambito delle spese di formazione, quattro punti critici, e in particolare vorrei soffermarmi sul primo, concernente la formazione continua. Vorrei precisare che oltre alla formazione continua l'Ente offre anche numerosi posti di stage in ambito sanitario e socio-sanitario. Desidero inoltre illustrarvi, come richiesto dalla deputata Delcò Petralli, come verranno ripartiti i costi di formazione: per il personale non universitario, i costi saranno inclusi nella tariffa ospedaliera, tale prassi è già in uso nel Canton Berna ed è pure consigliata dalla Conferenza svizzera delle Diretrici e dei Direttori cantonali della sanità (CDS). La remunerazione andrà dai 200 ai 500 franchi a settimana per persona, a dipendenza della formazione. Il personale universitario invece resta a carico del Cantone. Seguendo le indicazioni della CDS, il Cantone remunererà i medici assistenti a tempo pieno con 20 mila franchi, mentre nei Cantoni universitari si

parla di 30 mila franchi.

Vorrei precisare, per chi dice che nel Consiglio di amministrazione dell'Ente ci sono solo economisti, che le assunzioni del personale medico dell'EOC avvengono anche grazie a una Commissione interna formata esclusivamente da medici.

Negli ultimi anni, come evidenziato anche nel rapporto della Commissione, si sta passando dal sistema stazionario all'ambulatoriale. Il bilancio entrate/uscite si aggira attorno ai 117 milioni di entrate a fronte di 105 milioni di uscite, con un utile di circa 12 milioni. Significa che vi sono sempre più operazioni che in passato venivano eseguite in ambito stazionario e che ora possono essere fatte in modo ambulatoriale. In ogni caso, tutta la questione dell'ambulatoriale dovrà essere monitorata.

Do ragione a chi dice che ci sono ricoveri impropri, ma vi assicuro che una tale situazione non può certo fare piacere all'Ente, anzi in alcuni momenti c'è stato addirittura un sovraffollamento dei pronto soccorsi. Credo di poter dire, a tal proposito, che la notfallpraxis potrebbe giovare all'Ente.

Riguardo alla questione dei consultori sono d'accordo con il deputato Caimi e la deputata Delcò Petralli nel sostenere che ogni aborto è un dramma ed è fondamentale cercare di limitarne il numero, ma credo che chi opera in questo settore sappia bene che la scelta non è sempre così semplice. Sottolineo comunque che sarebbe importante, per chi lavora nei consultori, poter consigliare al meglio la possibile futura madre spiegandole quali sono gli aiuti e la protezione sociale dei quali potrebbe beneficiare nel caso decidesse di tenere il bambino.

Per quanto concerne la qualità, sottolineo l'importanza di mantenere alto il controllo e di essere sempre vigili; lo stesso vale per il costo del personale amministrativo.

La futura facoltà di medicina porterà sicuramente la possibilità di formare più medici all'interno delle strutture cantonali, evitando così la fuga dei nostri studenti oltralpe.

Voglio poi confermare quanto detto dal deputato Denti: in Ticino, in futuro, si parlerà sempre più di massa critica, proprio per mantenere alta la qualità dell'offerta. E per raggiungere la massa critica ottimale non si potrà più disperdere le specializzazioni nei vari istituti.

VITTA C., RELATORE - Non è mia intenzione riprendere punto per punto quanto esposto nel rapporto, ma vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale.

Anticipo subito che non ci sono rilievi di carattere generale da muovere all'Ente ospedaliero cantonale per la gestione 2010. Costi e ricavi sono padroneggiati, gli scostamenti dal preventivo, peraltro mai significativi, sono argomentati in misura sostenibile. L'esercizio chiude, sia per la parte di pertinenza del Cantone perché al beneficio di contributi, sia per quella di esclusiva pertinenza dell'EOC, con saldi positivi consistenti, che testimoniano anno dopo anno la bontà della scelta fatta istituendo l'EOC.

È pur vero che le ragioni del consistente saldo per la parte di pertinenza dell'EOC sono di natura occasionale, nel senso che non è stato effettuato l'abituale ammortamento supplementare, in aggiunta a quello a carico dello Stato, come prevede il contratto di prestazione. L'ammortamento evitato era stato preventivato in 16.9 milioni di franchi e avrebbe rappresentato oltre il 3% della spesa complessiva. Nel messaggio e nel rapporto sono indicate le ragioni di tale rinuncia, abbastanza insolita se si pensa che l'Ente ha effettuato nel corso degli anni una politica degli ammortamenti che il rapporto definisce assai virtuosa per abbattere i debiti. Il fatto è che dal 2012 l'indennità forfettaria riconosciuta per le prestazioni, con il nuovo sistema di finanziamento dei costi degli ospedali contribuisce a finanziare anche gli investimenti. Proprio agli inizi di novembre il

Consiglio federale ha fissato al 10% le spese riconosciute ai fini dell'indennità la quota supplementare destinata a finanziare, anche da parte degli assicuratori, gli immobilizzi. Il fatto di aver svolto una politica di ammortamenti virtuosa, permette, per il futuro, di non penalizzare l'Ente.

Detto degli aspetti positivi, che assolutamente predominano nel giudizio della Commissione, veniamo ora a qualche rilievo, avanzato solo nell'intento di migliorare gli strumenti di controllo del Parlamento, chiamato soprattutto a verificare, assieme agli aspetti generali della gestione dell'Ente, il rispetto del contratto di prestazione, sia quello sull'arco solitamente quadriennale, sia quello per l'anno 2010 cui si riferiscono i conti dell'Ente. Per quanto riguarda l'ultimo contratto di prestazione, ricordo che dal sistema quadriennale si è passati a quello biennale, che servirà da ponte per gli anni 2010 e 2011, fino all'entrata in vigore, con il 1° gennaio 2012, del nuovo sistema di finanziamento degli ospedali.

Sulla scorta del messaggio, il Parlamento dovrebbe esser messo in grado di valutare l'adempimento del contratto di prestazione, da un lato da parte del Cantone come ente pagante, almeno per la parte che gli compete, dall'altro da parte dell'EOC come ente che eroga le prestazioni pagate. Bisogna allora dire che il messaggio non risponde pienamente, anche se per aspetti non sostanziali. a tale esigenza, come del resto richiamato nel rapporto stesso della Commissione. Normalmente infatti, l'adempimento del contratto di prestazione è verificato mediante indicatori possibilmente quantitativi. Una parte degli indicatori è fissata nelle tabelle delle prestazioni previste e del prezzo delle prestazioni, con i relativi volumi da fornire da parte dell'Ente.

Nella prima parte del messaggio viene fornito un esame più che esaustivo, confrontando gli indicatori fissati nel Preventivo con i dati reali di chiusura dell'anno e traendone le valutazioni e le conseguenze del caso sul piano finanziario, che consistono sostanzialmente nella totale erogazione del contributo globale. Il contributo, a termini di contratto, è stato erogato integralmente, generando il saldo positivo d'esercizio che è poi destinato al Fondo di compensazione dei rischi.

Il messaggio è per contro meno esaustivo sugli indicatori di promozione della qualità. Per una parte di essi gli indicatori di risultato, ossia qualità delle codifiche delle diagnosi e delle operazioni, riammissioni potenzialmente evitabili, tasso di prevalenza delle infezioni nosocomiali, tasso di incidenza delle infezioni del sito chirurgico, i dati sono rilevati e dimostrano il raggiungimento degli obiettivi con margini soddisfacenti. Per contro, per l'altra parte, gli indicatori di struttura, ossia unità a tempo pieno di infermiere diplomate nei reparti di cura e per giornata di cura, unità a tempo pieno di medici per giornata di cura e numero medio di ore di formazione continua annuali del personale curante, il messaggio è silente. Al relativo rilievo sollevato nel rapporto sono state successivamente fornite informazioni da parte del Dipartimento e il Direttore ne ha illustrato alcuni rilievi nel suo intervento.

Aggiungo inoltre che, per il futuro, si prevede di fissare il numero minimo di personale non universitario in formazione e questo nel rispetto di un emendamento da me proposto a nome del nostro gruppo e approvato dal Parlamento.

Alla luce di tali rilievi si pone una questione di carattere generale, che pure non è naturalmente il caso di enfatizzare, ma che deve essere comunque tenuta presente. Si tratta di interrogarsi su quale dovrebbe essere il seguito nel caso di inadempienze al contratto di prestazioni. È una questione che segnalo e che deve essere lasciata all'esame della stesura in corso dei nuovi contratti di prestazioni. Quelli attuali non danno risposte in tal senso.

Da ultimo una considerazione che nel rapporto della Commissione è confinata in una nota.

Un confronto dei dati fra gli enti statali e parastatali segnala che il Cantone è molto più generoso, in materia di risorse per la formazione, con i dipendenti degli enti esterni di diritto pubblico che verso i propri dipendenti, funzionari e docenti, di un fattore uno a venti all'incirca. Spunto sul quale sarebbe utile riflettere per eventualmente apportare dei correttivi.

A nome della Commissione, invito il Parlamento ad approvare il rapporto annuale 2010 dell'Ente ospedaliero cantonale.

SEITZ G. - So bene che siamo in tanti a difendere l'Ente ospedaliero ma tengo a precisare che io lo difendo perché lo conosco da vicino e per esperienza diretta; sono quindi dispiaciuto quando lo si critica senza conoscerlo dall'interno. Chi ci lavora di solito non si lamenta per i salari ma piuttosto per l'organizzazione. Vorrei che i Consiglieri nazionali stabilissero un sistema di parità di trattamento fra cliniche private ed EOC.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli e 3 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli, 1 contrario e 6 astensioni.*

## **8. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 24 gennaio 2012.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma elaborata da Giacomo Garzoli e cofirmatari per la modifica della Legge sui campeggi del 26 gennaio 2004 (Installazione di bungalow nei campeggi ticinesi: una necessità)**

del 23 gennaio 2012

Oggigiorno i migliori campeggi europei e svizzeri si contraddistinguono per la qualità del servizio offerto, per la posizione geografica, per la cortesia ma anche per le infrastrutture e le installazioni presenti sulla sua superficie.

Numerosi campeggi (tra cui praticamente tutti i Superplatz ADAC, Eurotop ANWB e leading camping) offrono la possibilità di pernottare in tenda, in camper, in roulotte, in appartamenti e in bungalow.

Questo tipo di offerta è possibile in Europa e in tutta la Svizzera, ma non in Ticino. Il nostro cantone non concede infatti la possibilità per un campeggio di avere dei bungalow al suo interno (legge sui Campeggi del 26 gennaio 2004, art. 4)<sup>1</sup>.

La normativa citata causa non poche difficoltà ai campeggi ticinesi, che si trovano a far fronte alla concorrenza Svizzera ed Europea ad armi impari. Anche solo per questi motivi l'installazione di bungalow si rivela pressoché indispensabile per i campeggi ticinesi! Si ricorda che i campeggi registrano in Ticino il 20% dei pernottamenti (nella regione di Tenero e Valle Verzasca oltre 50%).

Vi sono però ulteriori motivi di dettaglio, di varia natura, che giustificano di permettere questo tipo di alloggio.

#### **1. Evoluzione del turismo**

L'evoluzione del turismo nei campeggi è continua: fino a dieci anni fa i turisti si accontentavano di dormire in tenda, oppure in roulotte o camper di dimensioni modeste. Oggi la grandezza di questi mezzi è notevolmente aumentata a causa della ricerca del confort massimo anche in campeggio. I bungalow possono evidentemente soddisfare questa esigenza. Gli addetti ai lavori ricevono peraltro giornalmente chiamate ed e-mail da parte di potenziali clienti che chiedono la disponibilità di bungalow.

#### **2. Combattere la concorrenza**

La concorrenza Svizzera ed estera offre questo tipo di alloggio. Il Ticino è l'unico Cantone Svizzero che non ha la possibilità di offrire bungalow per il pernottamento.

Olanda, Germania, Francia, Italia, Spagna e il resto dell'Europa lavorano molto bene con questo tipo di offerta.

#### **3. Testimonianze dei gestori d'oltre Gottardo**

---

<sup>1</sup> In Ticino è possibile affittare delle roulotte che devono essere regolarmente immatricolate. I vantaggi che offre un bungalow rispetto ad una roulotte verranno spiegati di seguito.

I gestori di campeggi oltre Gottardo sono entusiasti di poter annoverare nella loro offerta la locazione di Bungalow. Alcuni sostengono che non potrebbero più lavorare senza. Altri parlano di "stagione prolungata" e altri ancora parlano di "diversificazione della clientela".

#### **4. Alptransit e la mobilità sostenibile**

In futuro, grazie ad AlpTransit, i tempi di percorrenza tra la Svizzera tedesca e il Ticino si ridurranno di molto. Il turista svizzero tedesco rappresenta ad oggi la parte più importante dei visitatori (oltre il 55%).

La possibilità di installare bungalow permette quindi di potenziare l'offerta, spingendo i clienti a raggiungere il campeggio con il treno! Si verrebbe a creare in questo modo una nuova forma di vacanza in campeggio. Mediante questa offerta si promuove pertanto di fatto una mobilità più sostenibile disincentivando l'utilizzo di auto con roulotte o di camper.

#### **5. La qualità**

Poter offrire un pernottamento in bungalow migliorerebbe la qualità stessa dell'offerta.

Vale la pena considerare che il bungalow costituisce un'offerta complementare e non sostitutiva rispetto a camper o roulotte. Inoltre, per certi versi, offre numerosi vantaggi ad un costo inferiore o uguale all'acquisto di una roulotte. Dal profilo dell'occupazione dello spazio all'interno del campeggio, invece, la possibilità di installare dei bungalow non deve in alcun modo oltrepassare la soglia già fissata dalla legge sui campeggi per installazioni mobili che possono restare inoccupate per più giorni. Ciò garantisce ulteriormente la qualità dell'offerta evitando una concentrazione eccessiva di infrastrutture all'interno dell'area del campeggio.

#### **6. Fase di test positiva 2011**

Grazie alla collaborazione con la fondazione "Cerebral" e una concessione del Municipio di Tenero il camping Campofelice dispone di un bungalow che viene affittato con priorità a persone disabili. Dopo un anno si è constatato che questo tipo di offerta ha suscitato un enorme interesse, forti richieste di prenotazione e, per il primo anno, un'occupazione superiore al resto delle piazzole, ciò soprattutto durante la bassa stagione.

#### **7. Differenziazione dell'offerta turistica**

L'offerta permette inoltre di differenziare l'offerta. I clienti interessati al pernottamento in bungalow non dispongono né di camper né di roulotte. Sono spesso persone che vorrebbero provare una vacanza all'aria aperta al centro del "villaggio o camping" senza dover pernottare in albergo o cercare un appartamento.

#### **8. Dipendenza dalla meteo**

I bungalow permettono un prolungamento della stagione offrendo anche in primavera ed autunno un alloggio confortevole e caldo. Il prolungamento della stagione ha ricadute positive anche sugli impieghi e sull'occupazione del personale.

Questo alloggio rende i campeggi meno "meteo-dipendenti" e mette parzialmente al riparo da periodi di brutto tempo.

#### **9. Sostegno di Enti e Associazioni**

Esiste una generale condivisione in merito all'importanza di una modifica della legge nonché sulle numerose ricadute positive che tale modifica avrebbe per il turismo ticinese.

Vale la pena precisare che il bungalow non rappresenta una concorrenza diretta agli alberghi della regione. Il bungalow è ricercato da una clientela principalmente indirizzata a una vacanza all'aria aperta e al campeggio.

### **10. Valutazione delle guide dei campeggi**

Le maggiori guide europee (tra cui le più rinomate ADAC ed ANWB), utilizzate dalla maggior parte dei campeggiatori, valutano in modo estremamente positivo la presenza di bungalow all'interno dei campeggi. Anche questo fatto evidenzia l'importanza di una tale offerta e lo svantaggio che la legge attuale procura ai campeggi ticinesi.

Per questi motivi propongo quindi le seguenti modifiche alla **Legge sui campeggi del 26 gennaio 2004**:

#### **Art. 3 - Campeggiare; definizione**

È considerato «campeggiare» la sosta ed il pernottamento temporaneo, al di fuori del proprio domicilio utilizzando in particolare installazioni mobili quali tende, «roulottes», «motorhomes».

#### **Art. 4 - Installazioni mobili**

<sup>1</sup>Nei campeggi, è ammesso unicamente lo stazionamento di installazioni mobili, che durante il periodo di permanenza non possono restare inoccupate per più di cinque giorni consecutivi. Rimane riservato quanto previsto dall'art. 4bis.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato in casi eccezionali e per un periodo transitorio può prolungare sino a sette giorni il periodo stabilito dal cpv. 1.

#### **Art. 4bis - Installazioni fisse**

<sup>1</sup>Nei campeggi di vacanza è possibile riservare una porzione dell'area attrezzata e destinata stabilmente al soggiorno di ospiti all'installazione di bungalow fissi (costruzioni leggere o prefabbricati).

<sup>2</sup>Quest'area deve risultare complementare rispetto alla parte rimanente del campeggio. Essa non deve inoltre superare la percentuale fissata dall'art. 8 della presente legge.

<sup>3</sup>Ulteriori costruzioni fisse in questo perimetro devono essere evitate, ad eccezione delle strutture di base che devono però essere proporzionate alla capienza dell'intero campeggio. In ogni caso l'autorizzazione di bungalow deve risultare compatibile con le norme pianificatorie in vigore relativamente al campeggio che ne fa la richiesta.

<sup>4</sup>Ulteriori aspetti di dettaglio saranno disciplinati dall'apposito regolamento.

#### **Art. 8 - Permanenza prolungata**

Quando il piano globale di cui all'art. 7 cpv. 1 lo prevede è possibile destinare un'area del campeggio, non superiore al 30% del numero dei posti totali, allo stazionamento di installazioni mobili che possono restare inoccupate per più giorni o di installazioni fisse ai sensi dell'art. 4bis.

## **Art. 12 - Chiusura temporanea**

<sup>1</sup>Durante la chiusura temporanea del campeggio i posti tenda, «roulottes» e «motorhomes» devono essere liberi; restano riservate la possibilità del deposito di «roulottes» e «motorhomes» sull'area adibita a questo scopo ed indicata sul piano globale, così come le installazioni fisse di cui all'art. 4bis.

<sup>2</sup> (invariato)

## **Art. 19 - Estinzione dell'autorizzazione**

<sup>1</sup> (invariato)

<sup>2</sup>In caso di estinzione dell'autorizzazione ogni struttura fissa, con particolare riferimento all'installazione di bungalow, deve essere rimossa e la situazione iniziale dei fondi ripristinata conformemente allo stato degli stessi prima della realizzazione del campeggio.

Giacomo Garzoli  
Badasci - Beretta-Piccoli F. - Brivio -  
Caprara - Cavadini - Celio - Cozzaglio -  
Dadò - Galusero - Ghisolfi - Giudici -  
Gobbi R. - Maggi - Orsi - Pagnamenta -  
Quadranti - Solcà - Storni - Viscardi - Vitta

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Rilevamento e prevenzione della pedofilia**

del 23 gennaio 2012

A seguito delle iniziative e degli atti recentemente presentati nei Consigli e nelle Assemblee comunali di vari Comuni ticinesi.

Sulla base delle notizie sempre più inquietanti sulla diffusione della pedofilia esercitata in famiglia e nei luoghi ricreativi per i nostri giovanissimi, quali ad esempio le società sportive, urge la messa in atto di un piano di rilevamento e prevenzione della pedofilia.

Non possiamo né vogliamo chiederci "i nostri bambini sono al sicuro?"

La validità di un buon metodo adatto a tale scopo è comprovato dall'esperienza del progetto di prevenzione primaria degli abusi sessuali di minori "Le parole non dette", organizzato dall'ASPI in collaborazione con l'autorità scolastica cantonale e sostenuto dalla Commissione LAV.

\* \* \* \* \*

**Il seguente brano è tratto dalla presentazione del progetto  
(<http://www.aspi.ch/index.php?node=305&lng=1&rif=1e76e1a0db>)**

«Questo percorso di prevenzione è stato elaborato dal dott. Alberto Pellai e coinvolge attivamente i bambini di 9-10 anni di età (4a elementare), i loro genitori e i loro docenti.

*1. È possibile prevenire almeno una parte degli abusi sessuali sui bambini*

Il fatto di avere partecipato a un programma di prevenzione è associato ad una diminuzione del 50% di vittimizzazione. Inoltre, in caso di abuso, dimezzano i tempi necessari per svelare l'accaduto e di conseguenza poter essere aiutato.

*2. Uno dei canali privilegiati per la prevenzione è la scuola*

Ogni bambino frequenta obbligatoriamente la scuola e può stabilire una relazione privilegiata con i suoi docenti, soprattutto con il docente di classe nella scuola elementare. Tanti bambini passano di fatto più tempo con il loro docente che con i propri genitori.

Per quello che sono le segnalazioni di maltrattamento o abuso ai servizi predisposti, si osserva che un numero importante arriva proprio dalla scuola. Questo dato conferma l'importanza del coinvolgimento della scuola nell'azione preventiva.

*3. L'efficacia della prevenzione si basa sulla partecipazione attiva dei bambini, dei genitori e degli insegnanti.*

Oltre agli insegnanti è indispensabile coinvolgere i genitori per accrescere l'efficacia dei programmi di prevenzione».

\* \* \* \* \*

Così come sono stati formati i docenti, i genitori e gli allievi d'innomerevoli scuole comunali si può e si dovrebbe formare i monitori, direttori, accompagnatori e in generale tutti gli adulti che hanno a che fare con bambini nel tempo organizzato non scolastico.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il sottoscritto deputato chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato:

1. che il Cantone predisponga dei corsi di sensibilizzazione che permettano, a chi li frequenta, di identificare comportamenti sospetti e/o inadeguati sia di adulti (potenziali aggressori) che di minori (potenziali vittime);
2. che il Cantone obblighi le società, le associazioni, i cori, ecc. che contano tra i propri membri dei minorenni, a partecipare a dei corsi di formazione con almeno il 50% dei propri membri, siano essi professionisti o volontari, maggiorenni o minorenni;
3. che siano migliorati e incrementati i rapporti di collaborazione tra Cantone, Comuni, Enti e associazioni allo scopo di raggiungere il massimo grado di copertura sul territorio senza creare doppioni e neppure sprechi.

Francesca Bordoni Brooks  
Branda - Filippini - Rückert - Savoia - Solcà

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*